

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse:
«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli.

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio;
nessuno conosce il Figlio se non il Padre,
e nessuno conosce il Padre se non il Figlio
e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

COMMENTO

Queste cose nascoste. Nella sua esultanza Gesù loda il Padre per aver tenuto nascosto qualcosa, irraggiungibile a tutti, anche ai sapienti e agli eruditi. Di cosa si tratta? Nei versetti precedenti impariamo che Gesù sta rimproverando le città del lago di aver visto i gesti messianici compiuti da Gesù e non essersi ancora convertite. Ciò che è invisibile seppure davanti agli occhi di tutti, è il Regno di Dio in mezzo a noi. Rivelato attraverso Gesù a tutti è accolto dai piccoli, perché coloro che hanno fiducia solo nella propria intelligenza non accetteranno altro pensiero che il proprio... e il pensiero di Dio è troppo distante.

Una Trinità aperta a noi. Nulla sembra più segreto, custodito e inaccessibile del mistero di Dio, della comunione tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Ed infatti Gesù esclude che alcuno possa conoscere il Padre, o il mistero del Figlio dell'uomo. Eppure, proprio per questo, ciò che il Figlio annuncia è autorevole e apre uno squarcio di conoscenza del mistero di Dio. Non è una conoscenza fine a se stessa, un sapere sterile, ma una conoscenza che apre alla comunione con Dio.

L'invito. Dall'impossibilità di conoscere il Regno di Dio e dall'accesso alla conoscenza di Dio offerto dal Figlio (l'unico che autorevolmente può offrire questa conoscenza) nasce l'invito ad andare a lui. Ciò che egli annuncia è ristoro; l'obbedienza a lui sollievo. Lui ci insegna ad essere come lui, in una somiglianza che ci permetta, con il suo Spirito, di essere *alter Christus*.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Gesù approva. Nonostante la poca accoglienza che egli ha ricevuto dalle città del lago, Gesù approva che Dio, nella sua sapienza, non abbia permesso che si potesse raggiungere il cielo autonomamente. Approva che i piccoli siano più recettivi dei grandi, presuntuosi, anche se questa sarà la premessa del rifiuto che porterà alla sua morte. Gesù condivide lo stile del Regno di Dio, che si comunica e si condivide non per conquista ma per accoglienza da parte di colui che solo ha esperienza del cielo. È uno stile benevolo, misericordioso, che non premia il successo ma ama il povero.

Paura del giogo. Il giogo è uno strumento di lavoro che ci inquieta, perché si scontra con la nostra idea di libertà, ovvero di svincolo da ogni obbligo. Il giogo blocca, costringe... eppure è indispensabile per lavorare la terra. Il giogo in realtà non è il nemico della nostra libertà, ma il luogo dove impiegare la nostra libertà e renderla produttiva. L'obbedienza a Cristo non è disumana perché propone degli impegni e fa assumere obblighi, ma proprio perché ci offre la possibilità dell'impegno e della perseveranza, è aiuto prezioso all'esercizio della nostra libertà.

PREGHIERA. Sal 18

Il salmista trova riposante obbedire al Signore e ci consegna parole di splendido elogio della legge di Dio.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.
Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Preghiamo.
La tua misericordia, o Dio, faccia crescere nella fede il popolo che ti riconosce suo Signore e lo sostenga nell'osservanza dei tuoi comandamenti.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CONTEMPLAZIONE

Riempi tu la mia povertà. Sono spaventato dalla mia povertà, intimorito dalla pochezza che mi impedisce di raggiungere obiettivi e traguardi... eppure "quando sono debole è allora che sono forte" (2Cor 12,10), perché finalmente smetto di tentare io l'assalto al cielo e ascolto te che riempi il mio vuoto.

Stanco e oberato. Il giogo va infi lato: tentare di arare senza infilare il giogo, ma tirando o spingendo l'aratro in altro modo, mi rende solo più stremato e più inefficace. Quando finalmente deciderò di obbedirti e sottoporro il mio collo al tuo giogo, scoprirò che lavorerò con meno fatica e più soddisfazione, che avrò dato un senso alla mia libertà.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).